

All'udienza generale il Papa ricorda il viaggio negli Emirati Arabi Uniti

Il dialogo tra cristianesimo e islam decisivo per la pace nel mondo

«Sarà studiato nelle scuole e nelle università di parecchi Paesi» il *Documento sulla Fratellanza Umana*, firmato ad Abu Dhabi da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar. Lo ha riferito lo stesso Pontefice all'udienza generale di mercoledì mattina, 6 febbraio, rivivendo con i fedeli riuniti nell'Aula Paolo VI il viaggio compiuto nei giorni precedenti negli Emirati Arabi Uniti. Con una raccomandazione: che anche «voi – ha detto rivolto ai presenti – lo leggiate, lo conosciate, perché dà tante spinte per andare avanti nel dialogo sulla fratellanza umana».

È stato, ha spiegato, «un viaggio breve ma molto importante che, riallacciandosi all'incontro del 2017 ad Al-Azhar, in Egitto, ha scritto una nuova pagina nella storia del dialogo tra cristianesimo e islam e nell'impegno di promuovere la pace nel mondo sulla base della fratellanza umana».

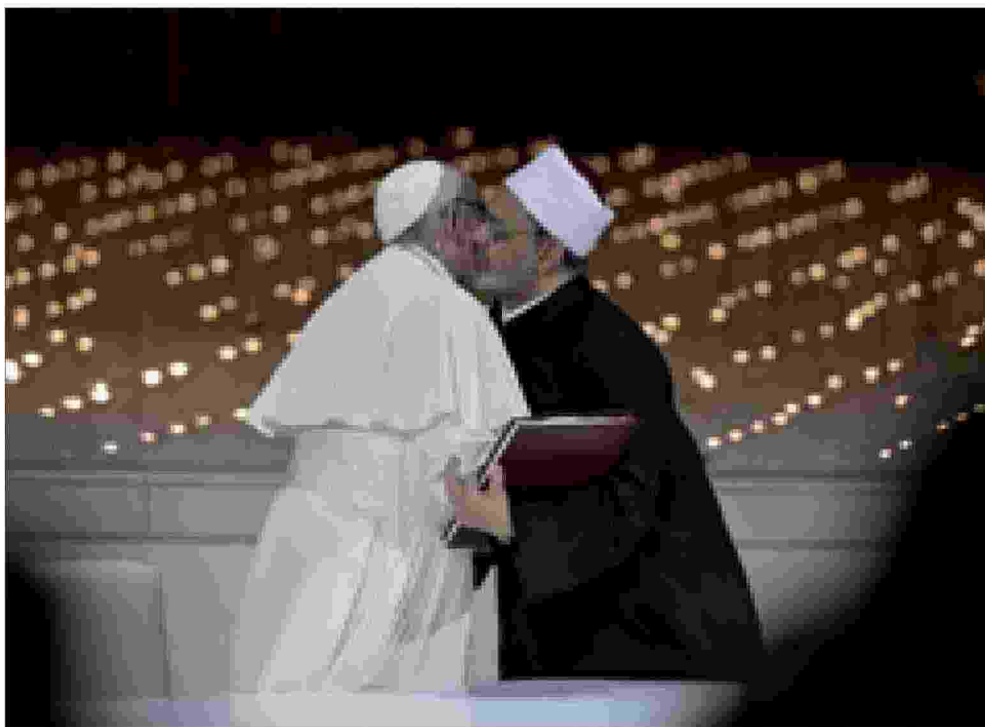
Per la prima volta, ha poi ricordato, «un Papa si è recato nella penisola arabica. E la Provvidenza ha voluto che sia stato un Papa di nome Francesco, 800 anni dopo la visita» del santo Poverello di Assisi al sultano al-Malik

al-Kamil. Il Pontefice ha confidato di aver pensato spesso al santo di cui porta il nome: «Mi aiutava a tenere nel cuore il Vangelo, l'amore di Gesù Cristo, mentre vivevo i vari momenti della visita; nel mio cuore c'era il Vangelo di Cristo, la preghiera al Padre per tutti i suoi figli, specialmente per i più poveri, per le vittime delle ingiustizie, delle guerre, della miseria», e naturalmente «la preghiera perché il dialogo tra il cristianesimo e l'islam sia fattore decisivo per la pace nel mondo di oggi».

Ringraziando le autorità emiratine per l'ospitalità, Francesco ha osservato come il paese sia «cresciuto molto negli ultimi decenni: è diventato – ha detto – un crocevia tra Oriente e Occidente, un "oasi" multietnica e multi-religiosa, e dunque un luogo adatto per promuovere la cultura dell'incontro». Quindi ha espresso riconoscenza al vescovo Paul Hinder, vicario apostolico dell'Arabia del Sud, che «ha preparato e organizzato l'evento per la comunità cattolica». Un grazie esteso anche «ai sacerdoti, ai religiosi e ai laici che animano la presenza cristiana in quella terra».

In proposito ha rivelato, con un'aggiunta alla catechesi preparata, di aver «avuto l'opportunità di salutare il primo sacerdote – novantenne – che era andato lì a fondare tante comunità. È sulla sedia a rotelle, cieco, ma il sorriso non cade dalle sue labbra; il sorriso di aver servito il Signore e di aver fatto tanto bene». Così come c'era «un altro sacerdote novantenne – ma questo camminava e continua a lavorare. Bravo!», lo ha elogiato insieme ai «tanti sacerdoti che sono lì al servizio delle comunità cristiane di rito latino, di rito siro-malabarese, siro-malankarese, di rito maronita che vengono dal Libano, dall'India, dalle Filippine e da altri Paesi». Una minoranza, quella degli asiatici immigrati per lavoro, molto vivace. Basti considerare, ha concluso il Papa riferendosi alla messa celebrata nell'appuntamento conclusivo del viaggio, che «tra quanti erano dentro lo stadio, che ha capacità per 40 mila, e quanti erano davanti agli schermi fuori dello stadio, si arrivava a 150 mila».

PAGINA 12



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

All'udienza generale il Papa ricorda il viaggio negli Emirati Arabi Uniti

Il dialogo tra cristianesimo e islam decisivo per la pace nel mondo

Il dialogo tra il cristianesimo e l'islam è un «fattore decisivo per la pace nel mondo di oggi». Ne è talmente convinto Papa Francesco che nei «vari momenti della visita» compiuta nei giorni scorsi negli Emirati Arabi Uniti ha pregato per questa intenzione. Lo ha confidato egli stesso all'udienza generale di mercoledì 6 febbraio, durante la quale ha rivissuto con i fedeli presenti nell'Aula Paolo VI tutte le tappe del viaggio ad Abu Dhabi.

Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!

Nei giorni scorsi ho compiuto un breve Viaggio Apostolico negli Emirati Arabi Uniti. Un Viaggio breve ma molto importante che, riallacciandosi all'incontro del 2017 ad Al-Azhar, in Egitto, ha scritto una nuova pagina nella storia del dialogo tra Cristianesimo e Islam e nell'impegno di promuovere la pace nel mondo sulla base della fratellanza umana.

Per la prima volta un Papa si è recato nella penisola arabica. E la Provvidenza ha voluto che sia stato un Papa di nome Francesco, 800 anni dopo la visita di san Francesco di Assisi al sultano al-Malik al-Kamil. Ho pensato spesso a san Francesco durante questo Viaggio: mi aiutava a tenere nel cuore il Vangelo, l'amore di Gesù Cristo, mentre vivevo i vari momenti della visita; nel mio cuore c'era il Vangelo di Cristo, la preghiera al Padre per tutti i suoi figli, specialmente per i più poveri, per le vittime delle ingiustizie, delle guerre, della miseria...; la preghiera perché il dialogo tra il Cristianesimo e l'Islam sia fattore decisivo per la pace nel mondo di oggi.

Ringrazio di cuore il Principe Ereditario, il Presidente, il Vice

Presidente e tutte le Autorità degli Emirati Arabi Uniti, che mi hanno accolto con grande cortesia. Quel Paese è cresciuto molto negli ultimi decenni: è diventato un crocevia tra Oriente e Occidente, un "oasi" multietnica e multireligiosa, e dunque un luogo adatto per promuovere la cultura dell'incontro. Viva riconoscenza esprimo al Vescovo Paul Hinder, Vicario Apostolico dell'Arabia del Sud, che ha preparato e organizzato l'evento per la comunità cattolica, e il mio "grazie" si estende con affetto ai sacerdoti, ai religiosi e ai laici che animano la presenza cristiana in quella terra.

Ho avuto l'opportunità di salutare il primo sacerdote – novantenne – che era andato lì a fondare tante comunità. È sulla sedia a rotelle, cieco, ma il sorriso non cade dalle sue labbra, il sorriso di aver servito il Signore e di aver fatto tanto bene. Ho salutato anche un altro sacerdote novantenne – ma questo camminava e continua a lavorare. Bravo! – e tanti sacerdoti che sono lì al servizio delle comunità cristiane di rito latino, di rito siromalabarese, siro-malankarese, di rito maronita che vengono dal Libano, dall'India, dalle Filippine e da altri Paesi.

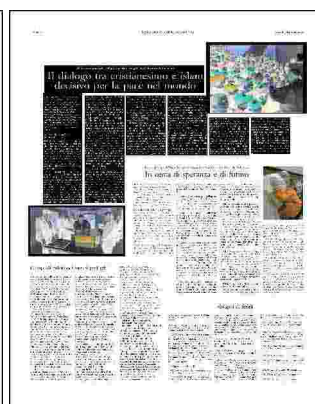
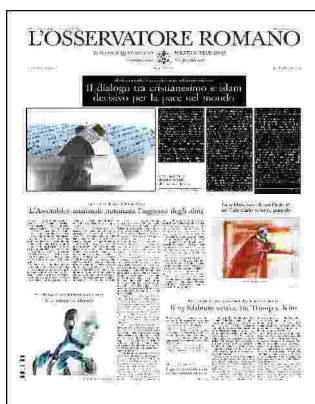
Oltre ai discorsi, ad Abu Dhabi è stato fatto un passo in più: il Grande Imam di Al-Azhar ed io abbiamo firmato il *Documento sulla Fratellanza Umana*, nel quale insieme affermiamo la comune vocazione di tutti gli uomini e le donne ad essere fratelli in quanto figli e figlie di Dio, condanniamo ogni forma di violenza, specialmente quella rivestita di motivazioni religiose, e ci impegniamo a diffondere nel mondo i valori autentici e la pace. Questo documento sarà studiato nelle scuole e nelle università di parecchi Paesi. Ma anche io mi racco-

mando che voi lo leggete, lo conosciate, perché dà tante spinte per andare avanti nel dialogo sulla fratellanza umana.

In un'epoca come la nostra, in cui è forte la tentazione di vedere in atto uno scontro tra le civiltà cristiana e quella islamica, e anche di considerare le religioni come fonti di conflitto, abbiamo voluto dare un ulteriore segno, chiaro e deciso, che invece è possibile incontrarsi, è possibile rispettarsi e dialogare, e che, pur nella diversità delle culture e delle tradizioni, il mondo cristiano e quello islamico apprezzano e tutelano valori comuni: la vita, la famiglia, il senso religioso, l'onore per gli anziani, l'educazione dei giovani, e altri ancora.

Negli Emirati Arabi Uniti vive circa poco più di un milione di *cristiani*: lavoratori originari di vari Paesi dell'Asia. Ieri mattina ho incontrato una rappresentanza della comunità cattolica nella *Cattedrale* di San Giuseppe ad Abu Dhabi – un tempio molto semplice – e poi, dopo questo incontro, ho celebrato per tutti. – Erano moltissimi! – Dicono che tra quanti erano dentro lo stadio, che ha capacità per 40 mila, e quanti erano davanti agli schermi fuori dello stadio, si arrivava a 150 mila! Ho celebrato l'Eucaristia nello stadio della città, annunciando il Vangelo delle Beatitudini. Nella *Messa*, celebrata con i Patriarchi, gli Arcivescovi Maggiori e i Vescovi presenti, abbiamo pregato in modo particolare per la pace e la giustizia, con speciale intenzione al Medio Oriente e allo Yemen.

Cari fratelli e sorelle, questo Viaggio appartiene alle "sorprese" di Dio. Lodiamo dunque Lui e la sua provvidenza, e preghiamo perché i semi sparsi portino frutti secondo la sua santa volontà.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084806